

I64I

-teva alla prudenza del Governo, esser però vero, che, quando in ciò si fosse interessato il servizio di S.Maestà, si sarebbe potuto far spedire il comando alle Terre circonvicine di tanti Uomini, li quali sotto la cura del Comm^o accudissero a questa impresa, che in otto, o dieci giorni con cinquanta opere al giorno si avrebbe perfezionata.

Al 6^o rimedio : l'adempimento dell'Ufficio incom-
bente al COMMISSARIO, e Campari, dovendo essi vigilare, che nessuno usurpare potesse acqua, e gli ordini fossero osservati; poichè quanti rimedi si potessero dare, senza questo, il tutto sarebbe infruttuoso.

In ordine al 7^o Capo, non esservi dubbio alcuno di potersi conseguire il buon effetto ~~conchiudendo~~ con chiudimento delle Bocche superiori, e particolarmente ove li prati più si allargavano, e l'acqua più si diffondeva, e in conseguenza più si consume, mentre s'adacqua; poichè questo rimedio in tempo d'Inverno in cui degli Ordini resta proibito l'adacquamento non avrebbe apportato danno ad alcuno, ma nella Primavera, Estate ed Autunno, praticandosi, per la severità la pubblicazione delle Gride, per l'otturazione delle Bocche, e scorrendo per l'alveo tutta l'acqua, soltanto ad uso dei Mulini, il metter mano a chiuderle perpetuamente, sarebbe poi stata cosa troppo dannosa per il pascolo, e mantenimento dei Bestiami, non essendovi in quei contorni per molte miglia altri Fiumi, se non se quelli, che si ricavavano dall'Olo-
na.

Il tutto poscia ben considerato dal Governo, furono prese, e rimesse al prudente Ministro Conservatore le sue risoluzioni, accompagnate al posteriore suo decreto 22 - successivo Dicembre firmato dallo stesso Segretario PIAZZONE, spiegate in ciascun capo nel modo infrascritto :

Al 1^o - Restar soddisfatto colla trasmessa nota delli MULINI, quanto poi ai Mulini dalla CASSINA del PERO abbasso, li quali da alcuni anni non macinavano, per essersi dalli Padroni avuti per derelitti, l'Ecc.za sua Ordinare al detto sig. Conservatore di far intimare precetti alli Padroni, che non li mantenevano in essere, ed abilità d'operare, di doverli farli accomodare nel termine da statuirsi, avvisando del successo, e dello stato, nel quale si fossero rimessi = Approvare l'Ecc.za Sua, nel caso di deficienza d'acqua, per macinare nei tempi estivi, il proposto rimedio di far chiudere le Bocche a suo tempo, e rinnovare la pubblicazione delle Grida, da farsi inviolabilmente osservare, con tutti gli altri ordini già stabiliti nella soggetta

I64I

materia, procedendo al castigo dei Contravventori con ogni diligenza e brevità. Intesa poi Sua Ecc.za di venir poco stimata la persona del Comm^o non lasciarsi perciò il Ministro Cons.re di sopraintendere, che esso non trascurasse l'obbligo del suo Ufficio, e, mancando, lo castigasse con darne parte a S.E.; ed incontrandi Contravventori potenti, procedesse contro li medesimi con ogni spirito e vigore, per essere questa una delle cause, per le quali restasse questa Carica appoggiata all'autorità d'un Senatore.

Al II^o Rimedio - della visita Generale S. E. uniformarsi col suo ricordo ordinando, che così si eseguisse, conducendo seco un Fiscale, che assolutamente assistesse per procedere con rigorosa risoluzione contro li Contravventori = voler dunque esso Ministro attendere quanto prima alla Visita Generale delle Bocche, e le spese dovessero essere somministrate dalli delinquenti, ovvero da tutti gli Utenti in generale per tassa proporzionata, conforme con regola, agli Ordini del sig.r Senatore Con.~~rea~~ incaricandogli molto di così eseguire, massime dalla Castellanza abbasso, ove si fosse intesa l'Ecc.S. d'incominciare il disordine, e andar crescendo con eccesso.

Al III^o - Rimedio del Soratore, è di doversi mantenere ben purgato = dal Ministro Conservatore farsi onninamente eseguire, conforme al suo parere, a quelle Bocche, che non s'avevano con premettere a quest'effetto la Grida da esso ricordata.

Alli IV^o - Dichiarare Sua Ecc.za, che per nissun modo d'allora in avanti il Commissario a mettere mano a far composizione alcuna delle Invenzioni senza antecedente partecipazione, ed espressa permissione del Ministro Conservatore.

Alli V^o - Dello spurgo delle Fontane = ingiungere al Ministro che, per essere cosa assai necessaria il farlo, vi facesse attendere senza dilazione a spese di tutti gli Utenti, conforme alla disposizione della ragione comune, ed alle N.C. nel & Teneatur quoque

Al VI^o - Anche per via di precetto, ordinare al Commissario, e Campari, d'attendere a fare il loro dovere con ogni diligenza; e potendo penetrare, e contravvenissero, facendo prendere esatte informazioni, riferisse a S.E. le risultanze col suo parere, intorno al castigo da darsegli.

Al VII^o - Doversi far sospendere per allora l'otturazione delle Bocche, e, in vista dell'esito dei Precetti, come sopra ordinati, sentiti anche li Deputati sopra le buone regole del Fiume, indifarsi al Governo dal Ministro Conservatore la relazione col suo parere.

1642 ODM (13)
ODM (40)

I643 a/3
Grida generale

1643 OLM (13)

1643 OLM (19)

1643 OLM (40)

L'anno 1643, per il pronto ed esatto compimento delle surriferite superiori determinazioni del Governo, fu pubblicata grida del giorno 2 Marzo in VARESE, e molti altri luoghi superiori al Ponte di VEDANO, e da CASTIGLIONE sino a MILANO per l'aggiustamento, e modellazione di tutte le Bocche e Bocchelli, e Riali, anche di Parabiago e di Rò, e formazione di tutti li soratori a quelle, e quelli, che non l'avevanorin tutto, e per tutto nella forma degli Ordini, tra il prescritto termine di gg. 20, passato il quale esso Magistrato Sig. Senatore Cons.re CAIMO si sarebbe trasferito nell'attual Visita a far chiudere le Bocche Bocchelli e Riali degli inobbedienti con pietre e calcina, dandole in salvaguardia agli stessi Utenti, sotto pena dè SCUDI DUCENNETO d'ORO per ciascun contravveniente in caso di trasgressione, oltre alle spese e le pene CORPORALI, ed arbitrarie al Senato Ecc.mo, e per l'espurgazione delle Fonti, incaricatagli dal Governo, ordino a tutti gli Utenti il pagamento nelle mani del sig.r Notaio GEROLAMO ZUCCA, da Lui eletto alla Tassa Imposta di L.ire 3 per ciascun MULINO e dè Soldi 3 pp.cadauna Pertica dè Prati, oltre alle rispettive somme tassate dalla Comunità di Parabiago per il suo Riale, e di Rò per il loro Bocchello.

Nel giorno 13 dello stesso mese di Marzo furono intimati a FRANCESCO PANATELLI fittabile del Capitano ORRIGONE, ed a FRANCESCO CODELAGO, fittabile di AMBROGIO BIANCHI, precetti ad allegandim, per essersi ritrovata al primo aperta la Bocca, ed adacquati li Prati, situati nel terr° di BIUMO SUPERIORE, in giorno di venerdì 1° Marzo del 1641, ed essersi l'altro riconosciuto nel susseguentegiorno tre irrigato il Prato, situato nello stesso territorio per scannone e Chiuse, rispettivamente poste nell'Alveo del Fiume.

Nel medesimo giorno venne d'ordine del Regio Giudice Commissario GALBAZZO VERGA, per esecuzione d'Ordinazione fatta dal prefato Mag.co Con.re Sen.re CAIMO, sotto li 13 dello stesso mese; come delegato del Governo, trasmesso precetto allì li CONSOLLE, Comune ed UOMINI dei Luoghi di MALNATE e di GURONE, acciocchè dovessero notificare nelle mani di CARLO TORCHIO tutti li possessori delli MULINI, e Prati, e colla quantità delle pertiche di ciascuno, possedute nelli loro territori, sotto pena di scudi CINQUECENTO d'ORO per ciascuna Comunità, ed in caso d'inobbedienza di tutte le spese delle giornate al detto TORCHIO e Fanti seco condotti, vetture dè Cavalli, e spese cibarie, sino all'adempimento della comandatagli comunicazione e notificazione, facendo per esse fare contro le medesime comunità, o altra di loro al caso di renitenza, o contumacia

l'esecuzione reale, e personale in forma Camerale senz'altro avviso, coll'intervento del Console, o d'uno dei Sindaci, ed in loro renitenza, o mancamento, d'uno dei Particolari abitatoe delle Comunità senza però derubare le cose proibite.

Nel giorno 15 successivo Luglio lo stesso Ministro Conservatore, informato di non essere eseguita dalla maggior parte degli utenti la modellazione delle Bocche, e Riali, e formazione dei Soratori, e loro spurgo, prescritte nella surreferita Grida N.6 antecedente Maggio, ordinate dal Senato Ecc.mo nel giorno 5 dello stesso mese, incaricò al Regio Giud. Comm.°, che coll'assistenza del Cancelliere Ingegnere, e Campari, si trasferisse sul Fiume a far ridurre tutte le Bocche non ancora modellate alla forma delli sudd. i Ordini a spesa delli Utenti d'esse Bocche, e come sopra, concedendogli ogni autorità di conseguirle con tutti gli onorarj loro dovuti, secondo il solito, cibarie, vetture, ed altre di ragione dovute da tutti gli Utenti di ciascuna Bocca, Bocchello, Riale in solidum, loro Massari, Pittabili, Figionanti, e Debitori di qualsivoglia causa, ogni esecuzione in forma Camerale senz'altro avviso.

I644 I3/5
Preceditoria

L'anno 1644 - Il Regio Giudice Commissario spiegò sotto il giorno 13 Maggio, alcuni Precetti, segnatamente contro gli infrascritti per contravvenzioni, ed abusi superiormente al Ponte di Vedano, e, cioè:

A PAVOLO ZUCCOLI, per esservi ritrovato uno scannone nella rivad del Fiume, nel territorio d'esso Luogo, col quale estraeva le acque alla irrigazione dei suoi Prati.

A BATTISTA VAJANO per l'eguale contravvenzione.

A SIMONE DESOTTI per uniforme contravvenzione nel terr.° di MALNATE.

Alli PIETRO, ed AMBROGIO MENTASTI, per due simili Contravvenzioni, oltre due Chiuse, nel terr.° di BIUNO INFERIORE per impedire la restituzione delle acque nel fiume Olona.

Alli BERNARDINO, e PIETRO fratelli BELMONTI, per le stesse contravvenzioni, e dai loro prati in detto territorio.

A MARGARITA MARZORATI, per l'adacquamento con uno scannone nella ripa del Fiume, dè suoi Prati nel suddetto Territorio.

Ad ERCOLE DRALLI per la medesima contravvenzione e sopra li di lui prati nello stesso territorio.

I644

1644 ODM (40)

54
Alli GIUSEPPE COMOLO e PIETRO del CONTE, come fittabili di GASPARE BIZOZZERO, per consimile contravvenzione sui prati d'esso BIZOZZERO, situati, come sopra.

Al detto PIETRO MENTASTO, e GIOVANNI e PAOLO BRMOLLI, fittabili di PIETRO PAOLO ORRIGONE, per la corrispondente contravvenzione nei loro prati posti in terr° di BIUMO INFERIORE.

Li detti GIUSEPPE COMOLO e PIETRO del CONTE della loro comparizione del g.no 23 detto Mese di Maggio, dissero di nullità del sudd° precetto a loro intimato, per non essere Dittabili del sudd° GASPARE BIZOZZERO, nè aver fatto veruno scannone nella ripa del Fiume, e molto meno irrigati gli asseriti Prati : essere eglino Affittuari de' prati di ragione delli sigg. QUESTORE - GIACINTO e FRANCESCO F.lli ORRIGONI, e non già del detto BIZOZZERO, lo di cui fittabili fossero FRANCESCO de LAZZARO ed ANTONIO di PEDRIOLO, e PAOLO ANTONIO CASSANO, abitanti in Malnate, pieved di Varese; perciò addimandarono doversi astenere dalla ulteriore processo, e condanna, contro di loro dal Regio Giud. Comm°, il quale ordinò doversi dalli Campari, o altro di loro, vedere se veramente, li detti Componenti, fossero Fittabili del sudd° Bizzozzero, o pure essi campari avessero approvato nella denuncia portata al Regio Ufficio, circa li Nomi, e Cognomi degli stessi Fittabili, per indi farne la relazione con giuramento.

Anche ERCOLE MARIA DRALLO, nella sua compazione del g. 8 susseguente Agosto disse parimente nullità, non potersi passare a veruna condanna, per non avere, nè possedere alcun prato, sopra d'esso Fiume, nel terr° di BIUMO INFERIORE, e ritrovandosene del tutto, far, e rinuncia al Regio Fisco, addimandando pertanto, di non procedersi contro di lui, nè ulteriormente molestarsi, avendo esibita fede in data del I° stesso Mese d'Agosto delli Reggente, e Console della Comunità di BIUMO INFERIORE, per giustificare di non possedere d° ERCOLE MARIA alcuna sorta di beni nelli territori di BIUMO SUPERIORE, ed INFERIORE.

L'anno I645 furono con precetto del g. 3 Aprile citati li suddetti FRANCESCO de LAZZARO, ed ANTONIO CASSANO come fittabili del suddetto GASPARE BIZOZZERO, per aver aperto uno scannone nella ripa del Fiume, estraendo l'acqua all'irrigazione d' Prati nel terr° di BIUMO INFERIORE.

Sotto la stessa data fu trasmesso il perentorio all'i prenommati PAOLO ZUCCOLI, BATTISTA VAJANO,; PIETRO ed AMBROGIO MENTASTI; ed a

I645
annata di siccità

1645 O & M (13)
1645 " (40)

Per la siccità univers le accaduta nel medesimo anno 1645 e continuata in tutta l'Estate, il ricorso dellei Mulinara dalla CASTELLANZA a basso, fece pubblicare lo stesso Anno Sig.r Senatore Cons.re CAIMO la GRIDA del giorno 23 AGOSTO per l'interramento di tutte le bocche Bocchellia Scannoni, Rotture, ed altre Vie estraenti l'acqua del Fiume, compresi altresì tutti li Bocchelli, servienti alle Isole dei Mulini, dal principio dell'Olonà, sono a questa Città per un mese continuo, sotto pena a contraffacienti dè Scudi 50 d'Oro, ed ancora corporale, e di procedere criminalmente e per cattura, secondo li Sosi e le persone a suo, e all'arbitrio del Senato Ecc.mo.

Il 29 Novembre del med° sano il Regio Giud. Comm° concedette al Notaio Coll.to di Milano, PIETRO FRANCESCO ORRIGONE, utente delle acque del Fiume, per li suoi beni, posseduti nel terr° di BIUMO INFERIORE tra le Castellanza di Varese, PRECETTO INIBITORIO, e penale, contro Francesco BALZARINO, per l'astinenza da ogni attentato novità diviservata diversione delle acque del suo Cavo, serviente a condurle ai suoi beni, al qual precetto, fu accusata la contumacia, e rilevata negli atti la solita cassazione, per non esservi contraddetto dal BALZARINO.

1646 O & M (13)
" " (41)

I646 - I5/I
Sindacatore MONTI

L'anno 1646, il 15 Gennaio, d'ordine del Sindacatore dott. CARLO FRANCESCO MONTI, furono perentoriamente citati gli anzidetti PAOLO ZUCCOLI; BATTISTA VAJANO, e SIMONE de SOLTI, di VEDANO; PIETRO ed AMBROGIO MENTASTI; BERNARDINO e PIETRO fratelli BELMONTI; MARGARITA MARZORATI di BIUMO INFERIORE, alli quali fu replicato, sotto il g. 6 del seguente Febbraio .

I647
Conservatore
sig. Sen.re don FABIO DUGNANI.

1647 O & M (13)
" " (41)

L'anno 1647, per il passaggio a miglior vita del Commendato sig.r Senatore don OTTO CAIMO, il surrogato Mag.co Sig.Sen.re Conservatore don FABIO FRANCESCO DUGNANO, confermando le precedenti, sollecitò la Grida Generale del g. II Aprile, che fu pubblicata, ed affissa à luoghi soliti in VARESE; BIUMO SUPERIORE ed INFERIORE, MALNATE e BIZOZZERO ed in tutti gli altri luoghi adiacenti al Fiume, sino a questa città.

Sotto il giorno 18 seguente Maggio pena la sua comparizione il predetto Notaio Colleggiato PIETRO FRANCESCO ORRIGONE, ed in obbedienza della prescritta esibizione dei Titoli, giustificati l'uso delle acque, notificò possedere un Mulino, e prati nel terr° di BIUMO INFERIORE, ed essere in possesso antichissimo d'irrigarlicolle acque dell'Olonà, alla forma delle N.C. in virtù dei documenti, ed instrumen-

Memoria retro I633

Memoria retro I638

I648 -13/8

Licenza FOLLA di PANNO

I649

Precettazioni

1650. vedi ODM(2)
1651 02414

I661

Conservatore

Sig.r Sen.re don CARLO
PATELLANO

1652 | ODM - (41)

1653 } ODM (14)
1656 }
1658 }

1654 ODM (20)

1655 ODM (20)

1657 ODM (41)

1658 ODM (41)

1660 ODM (41)

1661 ODM (41)

Per esecuzione, pure, delle suddette Grida, ILARIO BONZIO di VARESE, con sua comparizione del 21 stesso Mese, notificò possedere un pezzo di terra Prato detto del GOLDIROLO, sotto le specificate coerenze de pert. I2 tav. I2 colla ragione dell'uso delle acque del Fiume, alla forma delle N. C. , ed in prova del suo legittimo titolo, produsse negli atti l'Istrumento d'acquisto fatto dalla Regia Camera, ricevuto dal Notaio Camerale, GIACOMO AMBROGIO CACCIA li 23 Febbraio I633.

Inerendo al Decreto del g. 2 successivo Ottobre di detto Mag.co Sig.r Conservatore, venne intimato d'ordine del R° Giudice Comm°, ed ad istanza delli Nobili Sindaci, avviso del dì 9 stesso Mese alli BERNARDO MANGIACAVALLO, e notaio GIROLAMO ZUCCHIO, col termine di giorni 8 a dover rendere li conti delle rispettive esiggenze da ciascun di loro fatte delle Imposte sopra li Mulini, li Prati che avevano l'uso delle acque d'Olona, stabilito l'una nell'anno I 6 3 8, e l'altra nel I 6 4 3 e consegnare il relativo libro della scossa, con tutti li Ricavati concernenti la medesima, e colla restituzione dei rispettivi residui, alle mani del Cancelliere Provinciale, sotto comminatoria di procedere ad altri rimedi di ragione nel caso di inadempimento.

L'anno I648, ed alli 13 Agosto, ANTONIO JERMOLO ebbe dal Regio Ufficio la dovuta licenza colle solite cautele, di poter far accomodare la sua PISTA nella FOLLA di PANNO; esistente sopra il Fiume OLONA, nel territorio di MALNATE.

L'anno I649, GIOVANNI PESSINA precettato d'ordine del R° Giudice Comm°, ed a distanza del Regio Fisco, per aver fatto porre un'asse sopra il nervile del suo Mulino, nel territorio di Malnate, nella di lui comparizione del g. 5 Febbraio chiedette ed ottenne in via di composizione l'ordinazione liberatoria.

L'anno I661 le revv. Madri, Badessa e Monache di Santa Maria del MONTE sopra VARESE, proposero negli atti avanti l'amplissimo Sig.r Senatore don CARLO PATELLANO, Conservatore, la loro contraddizione del g. 26 Aprile al termine loro statuito de g. 8 a pagare nelle mani di CARLO ANTONIO CRIVELLI, deputato dell'Esiggenza dell'Imposta sopra i Prati ed i Mulini d'Olona, la loro tangente per soddisfare, il prezzo della Transazione tra la Regia Camera e gli Utenti, in causa delle annate passate e future, nella quale dedussero, non essere tenute, per non possedere alcun Molino sopra l'Olona, nè mai per tale causa aver pagato, onde doversele levare ogni molestia, chiedenodo di così ordinarsi.

Simile contraddizione, in data del g.no 28 stesso mese, portò negli atti il Revdo GIROLAMO PUSTERIA

I661 - Ricorso
Parroco di Induno
Rev.do PUSTERLA GIROLAMO

1664 ODM (20)

I665 27/6

Ricorso Mulinari inf. per
siccità

1665 (ODM - 20)

I665

Conservatore PATELLANO

1665 ODM (14)

~ ODM (41)

~ ODM (42)

Parroco di INDUNO per la suddetta causa, addiman-
dando contro di lui comparente, e della sua Chie-
sa Parrocchiale, l'astenersi da ogni molestia.

L'anno I665 il 27 Giugno, il Governo, sopra ricor-
so dei CONSOLI delle terre di NERVIANO, POGLIANO,
e RO' abbassò il seguente decreto, diretto al pre-
fato Mag.co Sig.r Senatore Conservatore PATELLANO.

Avendo li Consoli delle Terre di NERVIANO, POJANO,
e RO' fatto ricorso a Sua Ecc.za, rappresentando
che da due mesi in qua non ponno più far macina-
re, per essere totalmente asciutto il Fiume Olo-
na sopra il quale vi sono i Mulini, che servono
alle dette terre, e a molte altre di quelle vici-
nanze e che in questa csi gravi siccità provviene
dall'inosservanza degli Ordini e delle impurità
con che ognuno si fa lecito di cavar tutta l'acqua
che le piace, contro la ~~NOTAIA~~ norma degli Ordini
e delle N.C. , con danno eccessivissimo delle
suddette Terre, che per non avere altri Mulini
vicini, sono necessitate andar in parte molto
lontana a far macinare, al qual disordine volen-
do in ogni modo Sua Ecc.za provvedere, :

Ordina al Senatore CARLO PATELLANO, Conservatore
del Fiume Olona, che acciò si riconsoscano le
cagioni donde procedono tanti abusi, e si rime-
diino nello stesso tempo con l'aggiuto della
Superiore Autorità dell'Ecc. Sua; deputi il
Vicario del SEPRIO dott. GIUSEPPE CARNUO, che,
come particolare Delegato di S.E., vada subito
con il Cancelliere del Fiume, ed Ingegnere più in-
tendente di queste materie che giudicherà il me-
desimo Conservatore, e con un NOTAIO CRIMINALE
a far la Visita di detto Fiume per vedere, se sono
le Bocche state ridotte alla modellazione confor-
me gli Ordini , e se le Acque ritornano, ove pon-
no nel Fiume, per i loro soratori, come intende
Sua Ecc.za aver ordinato il Conservatore, che
si facesse, ed aver mandati gli avvisi a ciascuno
che si trova in tal caso, prendendo informa-
zioni segrete, stragiudiziali, quando altrimente
non si posva, delle persone, che si sono usurpata
l'estrazione di più acqua di quello le viene di
ragione, e massime di quelli, che in ciò sono so-
liti a contravvenire con maggior eccesso, e del
modo , come hanno amministrato il lro Ufficio,
tanto il Commissario, quanto li Campari, che
hanno l'obbligazione d'invigilare continuamente,
che delle acque ciascuno ne usi se non per il
tempo che le competisce, e di tutto quello risul-
terà, nè dia conto al Conservatore, perchè questi
colla cognizione intrinseca, possa consultare
a S. E. le forme più proprie di rimedio; e
frattanto, perchè si provveda dare alla necessità,
che hanno le terre Supplicanti di macinare, ed a-
gli Utenti inferiori a Parabiago in giù, di poter

che patiscono siccità, faccia il Conservatore pubblicare una Grida obbligando tutti quelli che hanno Bocche sopra del Fiume, ad interrarle e tenere così chiuse per il tempo, che alternativamente, che parerà, governandosi con lo stile degli Antecessori, e colla solita sua sperimentata pazienza e prudenza e con vigilanza, nella quale S.E. sommariamente confida, rimettendosi a ciò, che le parerà meglio disporre Firmatis SERPONTIS .-

I665

Arresto SALMOIRAGO

Lo stesso anno con ricorso del Mulinaro GIROLAMO SALMOIRAGO, stato catturato e detenuto nelle CARCERI del SEPRIO INFERIORE, per aver estirpati alcuni passoni dalla ripa del Fiume, esso Mag.co Sig.r Conservatore nel giorno 27 Luglio stess'anno lanciò contro il Notaio Criminale CRISTOFORO RUGGERI, il seguente Decreto :

Notarium statim Processum remittat, et causas dicat quare in causis Fluminis Olonae ad idum Conservatorem Fluminis spectantibus se intraserit Detentus statim, et abique impensa relatetur praetita fidejussione in Actis Cancellarii Olonae aureori viginti quinque ve si consignando toties quoties, ed in tutto fu immediatamente eseguito colla trasmissione del Processo al Cancelliere del Fiume.

1665 vedi O & M (2)
(14)

Per la renitenza, contumacia e contraddizione di molti Utenti Superiori, ed inferiori al Ponte di Vedano, al pagamento della suddetta imposta fatta per soddisfare il prezzo della Transazione, ed esecuzione delle Annate passate, e future, conciliate colla Regia Camera, avevano li Nobili Sindaci supplicato, ed ottenuto dall' Ill.mo sig.r Presidente ARSE - Decreto di Delegazione nell' Egregio Segretario del Senato don GIROLAMO COSTA, d'ordine del quale essendo stati spediti gli avvisi col termine di otto giorni a ciascun utente, tuttavia debitori per detta causa,

I666

Comparizione del fitt.le
di CASTIGLIONI IPPOLITO

L'anno I666 ed alli 18 Agosto fece avanti detto Eg.gio Segretario, Delegato, la sua comparizione ALESSANDRO PEDROLO, fittabile di IPPOLITO CASTIGLIONE, citato col termine di giorni 8 a pagare Lire 1.12 per pertiche 6 di prato, disse di non essere egli fittabile, nè godere delli beni del detto CASTIGLIONE, ma restar essi affittati, e goduti dalli GIOVAN MARONE, e STEFANO MATERNINO, e però a quelli doversi indirizzare la molestia, ed esso reintegrarsi dell'indebita spesa.

S otto lo stesso giorno fece pure GIACOMO PINO e con esso l'ing. Coll.to e Regio Camerale GIOVANNI AMBROGIO PESSINA, la cui comparizione dicendo di non essere lui fittabile d'alcun

da GIOVANN ANGELO PESSINA, come s'esprimeva nell'avviso, trasmessogli col termine di 8 gg., a pagare le asserite Lire 28.18, per un Mulino e pert. 8 prato, altre volte di detti GIOVANN ANGELO PESSINA, ma essersiequivocato, perchè li detti MULINO e prati per titolo ereditario fossero passati passati in FRANCESCO PESSINA, detto BOSANA, e poscia in MADDALENA PESSINA di lui erede, e da alcuni anni posseduti da RAFFAELLE PESSINA quondam GIOVANNI BATTISTA, tenendogli in affitto il frutto, addimandò perciò di non essere molestato, di doversegli restituire la spesa, ed indirizzansi la molestia contro chi di ragione.

I666 30/8

Ricorso HOSPIT. di VAROSE

1667 O d M (14)
" " (42)

1668 O d M (20)

I669

Conservatore
Sig.r Sen.re Conte
CARLO CORIO1669 O d M (14)
" " (42)

I669

Conservatore
Sen.re Marchese don
GIUSEPPE ARCONATI

Il 30 detto mese di Agosto, il Priore, ed i Deputati del Ven.do OSPITALE dei POVERI, in VAROSE, a difesa di ANTONIO MARIA BATTAINO, loro fittabile molestato al pagamento di Lire 4.16 per pert. 8 di prato, adacquato dall'Olonza, e contraddicendo dissero, non esser vero, che L'Hospitale, e l'enunciato suo fittabile possedessero, e godessero Pert. 8 di prato, che avesse il beneficio dell'uso delle acque del F.O. ; onde non essere in obbligo di concorrere a tale pagamento, e doversi togliere ogni molestia al detto loro fittabile, istando di così dichiararsi :

L'anno I669 , il 2 Luglio per la grave malattia sopraggiunta al Mag.co Sig.r Conte Reggente CARLO CORIO, sudelegato Conservatore, oppressi li Mulinari Inferiori dal concorso delle Genti senza poter macinare il loro grano, ebbero ricorso, anche a nome dei Popoli circonvicini all'Ill.mo Sig.r Presidente del Senato Ecc.mo , il quale inteso di procedere all'impingimento dell'acqua nel Fiume Olonadalli grandi abusi, diversioni, ed usurpazioni degli superiori Utenti, fece spedir Lettere all'Amplissimo Sig.r Marchese Sen.re don GIUSEPPE ARCONATI di tenore del seguente :

Viso accluso supplici libello per Molitores suppl. Flumine Olonae Magnifico Senatu raesidi porrecto mandamus vobis, ut attenda mala Valetudine Mag.ci CORRI invigilatis super dicto Flumine; Curetis, ut ordines inconcussa serventur, stricteque procedi contra Contraventores, ne aqua poti ssimum usui Molendinorum desit, providendo prout vobis convenire videbitur, et facto verbo in Senatu, si Vobis videbitur.

I670 30/6

GRIDA GENERALI

1670 O d M (14)
" " (42)

Quindi con Sua Grida del giorno 30 GIUGNO I670 il provvido e zelante Ministro comandò a chiunque tanto Padrone, quanto Fittabile, e Massaro, possessore ed Utente di Bocche e Bocchelli, sopra il Fiume, in qualsivoglia modo derivanti l'acque per la irrigazione dei loro parti, non ardisse estrarre acque in verun tempo, o giorno od ora, fuorchè in quelli rispettivamente per tutta l'asta del Fiume, concessi dalle N.C. e specifi-